

Saliceto

GABRIELLA BENEDINI
PATRIZIA SCARZELLA

Camerana Villa

ANNA VALLA

Camerana Contrada

CRISTINA SAIMANDI

Prunetto

ORietta BROMBIN
MARTINA FORNACE
MOIRA FRANCO

Levice

GRAZIOSA BERTAGNIN - GRAL
MILENA RACCA

Bergolo

ALESSIA CLEMA

Finalborgo

ALESSIA CLEMA
GRAZIOSA BERTAGNIN - GRAL
MARTINA FORNACE

10 artiste sulla VIA DEL SALE

DAL 29 GIUGNO AL 27 LUGLIO 2014

9° Edizione

VIA DEL SALE

ARTE CONTEMPORANEA DALLA LANGA AL MARE 2014

29 Giugno - 27 Luglio

Saliceto

Camerana

Prunetto

Levice

Bergolo

Finalborgo

ORGANIZZAZIONE E ALLESTIMENTO

Silvana Peira - Roberto Peira - Patrizia Scarzella - Anty Pansera

CATALOGO A CURA DI

© Silvana Peira

TESTO CRITICO

Viviana Siviero

FOTOGRAFIE

Ugo Giletta - Martina Fornace - Giulia Spada

PROGETTO GRAFICO

Daniele Fazzone - underoverstampa.it

STAMPA

Arti Grafiche Cuneo (Cn) - agam.it

RINGRAZIAMENTI

Un sentito Ringraziamento è rivolto a tutte le persone che hanno reso possibile questa nona edizione della Via del Sale, in particolare agli artisti, grazie ai quali luoghi storici ritornano a vivere anche attraverso la magia di opere d'arte contemporanea. Un particolare ringraziamento a:

I Sindaci di Saliceto, Camerana, Prunetto, Levice, Bergolo, Finalborgo
Piera Gaione, Luigia Saffirio, Proloco di Camerana, I volontari della Biblioteca di Camerana
Patrizia Pontepino, Anna del Monte, Gaudino Giovanni, Giorgia Ferba, Laura Baccino

L'editore è a disposizione degli eventuali detentori di diritti
che non sia stato possibile rintracciare.

La nona edizione della Via del Sale 2014

Si apre anche quest'anno l'itinerario culturale e artistico nato con lo scrittore Nico Orengo nel 2002, che percorre antiche strade del Piemonte e della Liguria.

Nel 2011 la manifestazione era stata dedicata proprio allo scrittore Nico Orengo, mancato l'anno precedente: il percorso allora aveva toccato luoghi del Roero per poi attraversare la Langa e spingersi fino al mare.

Questa nona edizione è nata da un gruppo di artiste presenti in una collettiva dal titolo "8 Sguardi al femminile" presentata negli spazi dell'associazione Il Fondaco l'8 marzo 2014. Al gruppo iniziale si sono aggiunte due artiste fotografe.

Quest'anno la Via del Sale viene dedicata a Cristina Rebuffo, Preside dell'Istituto Comprensivo di Saliceto, una figura importante, o meglio indispensabile, nell'organizzazione dei precedenti eventi. Cristina, sensibile all'arte, profonda conoscitrice dei luoghi e delle testimonianze storiche, è stata in tutti questi anni la mia guida in questo pellegrinaggio langarolo, ha saputo creare i contatti con le varie realtà dei paesi, spesso restii a collaborare. Grazie Cristina.

L'opera o l'installazione di ciascuna delle 10 artiste presenti esprime un particolare modo di sentire, guardare e attraversare la via del sale, collocandosi in un percorso che è insieme artistico ma anche geografico: ha inizio con Cappella romanica di Bergolo, prosegue verso la Cappella di San Rocco di Le vice, il Castello degli Scarampi a Prunetto, la Torre medioevale e la Chiesina di Sant Antonio a Camerana, il Castello dei Del Carretto a Saliceto per finire nel bel Borgo medioevale di Finalborgo

L'iniziativa, oltre che far conoscere il lavoro di giovani artiste e favorire la permanenza delle opere nei luoghi allestiti, ha anche lo scopo di far scoprire, attraverso il percorso della via del Sale, castelli medioevali, pievi, torri, chiese barocche, immersi in un paesaggio incontaminato e in certi punti quasi selvaggio. La possibilità di far convergere la presenza degli artisti in luoghi di così grande fascino, che offre possibilità espositive molto suggestive, rappresenta un elemento qualificante per il territorio dell'Alta Langa e ne promuove un turismo di qualità..

Silvana Peira
Associazione Culturale Il Fondaco

Viaggi di terra e cielo

di Viviana Siviero

[...] un giorno un'adolescente, un'altra me stessa, avrebbe bagnato con le sue lacrime un romanzo in cui io avrei raccontata la mia propria storia.

Simon De Beauvoire, Memorie di una ragazza perbene.

Lungo la storia moltissime sono state le “vie” segnate dall'uomo, per i più variegati motivi: viaggi di salvezza, mitologici o commerciali quelli che, grazie alla memoria, hanno resistito al “tempo”. L'uomo, da sempre, ha solcato le terre e i cieli alla scoperta di nuove rotte, poi rivelatesi più o meno favorevoli, avventurose o funzionali; ciò che resta come dato è certamente la necessità di tracciare segni fra terra e cielo, che suggeriscano una traiettoria e ne evocino le motivazioni. Tutto questo vale se consideriamo la storia in senso bidimensionale, cioè geografico; se aggiungiamo ad essa la variante del tempo tutto si complica, assumendo una fisionomia differente... La Via di Santiago, la Via della Seta, dell'Ambra e quella dell'Incenso, del Tè, le arcaiche strade romane -indicate sulla tabula Peutingeriana, risalente al IV sec., la più antica carta stradale del mondo, conservata alla Biblioteca Nazionale di Vienna- sono tutti tracciati notissimi, convalidati da infinite testimonianze d'utilizzo. Lo stesso vale per le Vie del Sale, così chiamate perché venivano impiegate per portare principalmente lana ed armi, dai monti verso i porti, dove veniva recuperato il sale necessario per la conservazione dei cibi. Ci sono invece viaggi che ricalcano tracciati mitici e mitologici, che interpretano la realtà attraverso la metafora avendo come scopo l'insegnamento; i viaggi di Ulisse, narrati nell'Odissea da Omero, hanno come protagonista un uomo, mentre spesso non si pensa ad una delle “strade” più interessanti e salvifiche della storia, quella creata da Arianna col suo celebre filo. Un tracciato che rappresenta la fiducia che si fa coraggio e concretezza, nonostante tutto; metafora della condizione della donna da tempi immemori.

Lungo il percorso della Via del Sale, che collega la Langa al mare della Liguria, è stata l'arte femminile quest'anno, a portare il testimone delle suggestive tappe del percorso, costellato di luoghi selvaggi in cui, il tempo, sembra essersi fermato, principale motivo di ispirazione per le artiste invitate. In alcuni casi la richiesta di interazione è fortissima, sia in fase progettuale sia espositiva: le opere esposte presso La Chiesa di San Sebastiano a Levice, ad esempio, pongono allo spettatore una domanda: “scambiamoci un segno...”; ognuno potrà, infatti, essere protagonista di un piccolo scambio d'arte, lasciando una propria testimonianza grafica in cambio di un disegno offerto dall'artista.

Ognuna delle tappe, che vede la presenza delicata e radicata di un'opera, nata dall'interazione col genius loci, ha lo stesso profumo che, anticamente, doveva avere avuto quell'idea che permise ad Arianna di salvare il proprio amore condannato. Un amore che poi non si dimostrò all'altezza né del gesto, né dell'idea ma che ha permesso al destino di compiersi. Anche in questo senso diviene particolarmente interessante il fatto che siano state chiamate proprio dieci donne per posare altrettanti sguardi sul mondo attraverso se stesse: Gabriella Benedini, Graziosa Bertagnin –GRAL, Orietta Brombin, Alessia Clema, Moira Franco, Milena Racca, Cristina Saimandi (le cui sculture sono completate dall'installazione interattiva, sonora e multimediale di Giuseppe Mercuri) ed Anna Valla, cui si aggiungono due fotografe, Martina Fornace e Patrizia Scarzella.

Le dieci artiste dispiegano il loro filo in un labirinto ricco di storia, toccando luoghi dal fascino incantato ed antico portandoli a divenire tappe di un racconto univoco che attraversa la storia tramite declinazioni differenti e lontane. Dal Castello di Saliceto di Del Carretto la narrazione prosegue seguendo un naturale percorso geografico, passando per l'antica Torre di Camerana Villa, risalente al X secolo, per proseguire nella Chiesa di Sant' Antonio a Camerana Contrada e proseguendo nel Castello Medievale di Prunetto per giungere a Levice, tra case sparse, piccole frazioni e un centro storico dove fa da sentinella la Cappella di San Rocco di Bergolo, conosciuto come il paese di pietra per via delle sue abitazioni, realizzate ed esaltate dall'utilizzo e dal recupero della pietra di Langa. Ultima tappa prima del mare, la Cappella di San Sebastiano, da cui si passa poi direttamente al paesaggio pietroso della magnifica Finalborgo che porta il segno di alcune delle artiste proposte in Langa, come tappa riassuntiva che rappresenta la speranza: quale creatura femminile non ha vissuto la delusione delle speranze malriposte? Il risultato è insolito, accentuato dalla bellezza e dalla personalità dei luoghi che ospitano le opere che si fondono ad esse mostrando un risultato armonico che si esprime più come dialogo che come armonia. Ciò che

se ne deduce è la mappa di un paese fantastico, ma allo stesso tempo realistico, fatto di isole lontane, in cui si palesano collegamenti invisibili eppure evidenti ed in cui il filo di Arianna altro non è che “il fare”, un tragitto ragionato fatto di carne e di cuore, salvifico ed insidioso anche dopo che l'obiettivo è stato raggiunto. Un tragitto che sembra passare attraverso una sofferenza mesta che odora di lavoro svolto alla luce di sguardi belli, profondi e saggi, di equilibri raggiunti, perduti e poi nuovamente ritrovati, come se fosse l'esperienza ciò che è importante e non la meta. Un'esperienza che modella il nostro essere fisico e psichico come uno scultore fa con l'argilla. Ed è proprio il corpo femminile quello più malleabile al lavoro del vivere, croce e delizia di una processione di anime che da Lilith all'ultimo dei viventi, farà sempre della donna l'elemento più contraddittorio e discutibile del creato, mistica di opposti, tesa fra gli estremi cosmici di fragilità e forza. Inutile raccontare nel dettaglio il messaggio strettamente legato ad ogni opera, ad ogni autrice, perché i lavori non hanno nessuna necessità di parole: utilizzano uno speciale linguaggio che si insinua nello spettatore inserendosi nel suo vissuto e fornendogli tutte le verità possibili in maniera inequivocabile e senza possibilità di errore. Più che come un racconto, l'esposizione va vista come un prato in cui fiori variopinti germogliano dalla stessa terra per poi diventare individui con una propria estetica, durata e dimensione. Come è importante osservare la logica irrazionale della Natura e il suo estro, così abbiamo individuato dieci parole che possono accompagnare lo spettatore ad una lettura più approfondita delle singole opere che rimanga però personale: per questo abbiamo scelto di non associare i temi emersi ai nomi delle autrici, elementi da ricercare qua e là nei diversi lavori, siano essi pittorici, installativi o scultorei.

In primis ciò che affiora è l'utilizzo della mitologia, impiegata per confronto di temi come metafora della donna moderna che, nel corso del tempo, ha lottato per affrancarsi dal gioco della tradizione nella direzione dell'emancipazione, tematica complessa e a doppio taglio, come appare evidente nelle nuove forme di sottomissione presenti nella società contemporanea. Dalle evidenze dichiarate si prosegue con trattazioni in cui la donna non compare affatto, sostituita da assunti che da tempo immemore la rappresentano, come la luna, simbolo del ciclo vitale, nonostante la sua aria silenziosa e diafana, di cui si dimentica la forza e l'influenza sull'uomo (soprattutto sulla donna) e sulle maree. Il tragitto prosegue evocando un altro termine femminile: l'acqua, liquido amniotico ed ospitale, ma anche freddo ed infinito, in cui le correnti possono far navigare i corpi irrequieti fino ad un porto, difficile e lontano, che attraversa luoghi differenti come boschi immoti, antichi e dimenticati, in cui il tempo non ha più ragione di essere perché è il ricordo paralizzante a dominare indiscusso, amico e nemico a seconda della prospettiva, capace di farti sentire gli alberi mentre prosegui il tuo percorso più interessato al viaggio stesso che alla meta. Un discorso che si ricollega al ricordo e alla costruzione dell'identità attraverso esperienze riassunte in simboli: piccoli oggetti che hanno un significato universale che cambia in base al vissuto personale, che vengono assemblati per ridare fisionomia interiore a fisionomie reali, ma solo formali. Appaiono poi i reticoli di strade, semplici linee che a volte si intersecano, altre volte scorrono parallele, sottolineando l'ineluttabilità del destino; graffi che si schiudono sulla superficie pittorica e che trasformano gli spettatori in scaramantici chiromanti, che possono adattare le proprie esperienze alla griglia di scorrimento che li sottende, fino a raggiungere il corpo, semplice scatola che evoca le infinite esperienze dell'anima che altro non possono fare se non palesarsi nel proprio abito carnale, mostrando attraverso la posizione tutto ciò che si è stati e tutto ciò che sarà. Il femminile astratto emerge dalla poetica surreale e simbolica della terra sia cotta sia da fecondare con sementi preziose portate da quella perfezione matematica della natura che chiamiamo caso. La terra cotta diventa ventre capace di accogliere una vita che si appresta a ricominciare il ciclo della nascita e delle esperienze, involucro protettivo sul quale svetta un guardiano, simbolico e surreale, che ha il compito di vegliare sul germoglio e fare in modo che sogni, perché sono proprio i sogni che danno il coraggio di affrontare le esperienze che formano l'uomo. Esperienze che solo pochi riescono a tradurre in lezione e quei pochi, di solito, sono... donne. Infine, col terzo occhio inteso in senso bartesiano si giunge a definire il corpo come tempio dell'esperienza di vita e del percorso fra cielo e terra, chiamandone in causa altre simboliche porzioni: quelle mani, testimoni di un fare infinito che può portare all'affrancamento e all'emancipazione tanto agognata ed altrettanto difficile da raggiungere e gli occhi, portatori di sguardi, ambasciatori di realtà da decifrare, specchio sincero ed emozionale, che vengono immortalati a seguito di stimolazioni sensoriali, differenti e personali per ognuno; un'operazione originale ed intelligente che dimostra come superare i limiti rappresentativi nonché emotivi di uno strumento d'uso comune che pare non smetterà mai di stupire con le proprie potenzialità.

Proprio come è per ogni spirito femminile.



SALICETO
Castello dei Del Carretto

Gabriella Benedini
Patrizia Scarzella





Gabriella Benedini
Installazione - 2014



"Il design è stato uno strumento formativo importante del progetto 'Networking Our Way of Poverty', un 'income generating project' realizzato dal 2011 al 2013 dalla International Good Shepherd Foundation Onlus in Tailandia, Kenya e Filippine con l'obiettivo di creare le basi per una economia sostenibile per quelle comunità. Il lavoro di formazione, rivolto alle artigiane, prevalentemente donne, provenienti da situazioni di estrema povertà, disagio sociale e human trafficking, ha avuto l'obiettivo di aumentare il loro potenziale creativo e sviluppare nuovi prodotti di migliore qualità."



"Alla fine di ogni workshop ho chiesto di scrivere quali sono i loro desideri, le loro speranze, i loro sogni. Al di là delle differenze culturali e geografiche, le aspirazioni fondamentali delle donne sono le stesse: vivere senza guerre, avere un lavoro, garantire un futuro ai propri figli. Per alcune di loro, sono sogni irraggiungibili".



Patrizia Scarzella
Installazione "Women's Hands" - 2014



CAMERANA VILLA
Torre Medioevale

Anna Valla





Anna Valla
Installazione ...e sentire gli alberi cantare quando vai a passeggio! 2013 - 2014

CAMERANA CONTRADA
Chiesa di San Antonio
Cristina Saimandi





Cristina Saimandi

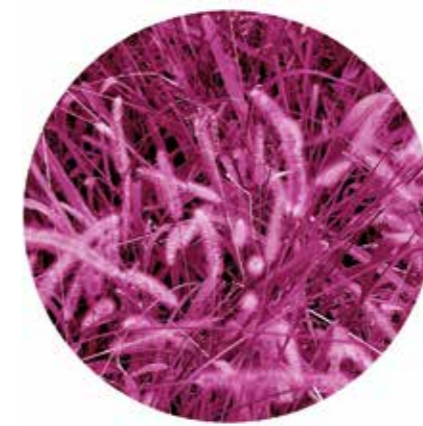
Legno: ho conosciuto chi ha visto piangere lacrime di tannino da un legno vecchio di trecento anni.
Installazione interattiva, sonora e multimediale di Giuseppe Mercuri "Legno"- 2014



PRUNETTO
Castello degli Scarampi

Orietta Brombin
Martina Fornace
Moira Franco





Vedere è imperfetto perché ogni luogo è conoscibile solo attraverso uno sguardo unico e irripetibile frutto di percezioni sensibili spesso molto lontane dalle nostre. A questo confine percettivo il lavoro fa riferimento, a ciò che vediamo con i nostri occhi e a quello che vedono gli altri, anche appartenenti a specie diverse.

Rovesciare i loro occhi offre un piccolo catalogo di visioni catturate muovendosi raso terra o guardando dal basso verso il cielo. Ne nascono impressioni spesso votive, tratte dall'attraversare scenari naturali. Le immagini, attingendo ad un repertorio privato di sfondi e fermo-immagine estratti da memorie di viaggio, ripercorrono paesaggi arbitrari modellati dai colori più lontani dalla percezione cromatica dell'occhio umano perché pericolosamente vicini alla gamma invisibile posta fra l'infrarosso e l'ultravioletto.

Orietta Brombin
Twilight Zone, 2006 - 2014 - Proiezione loop di diaporama animato



Martina Fornace
Chiudi gli occhi - Close your eyes - 2014



Moira Franco
Biro, acrilico, rolla su carta - 2014



LEVICE
Chiesa di San Rocco

**Graziosa Bertagnin - Gral
Milena Racca**

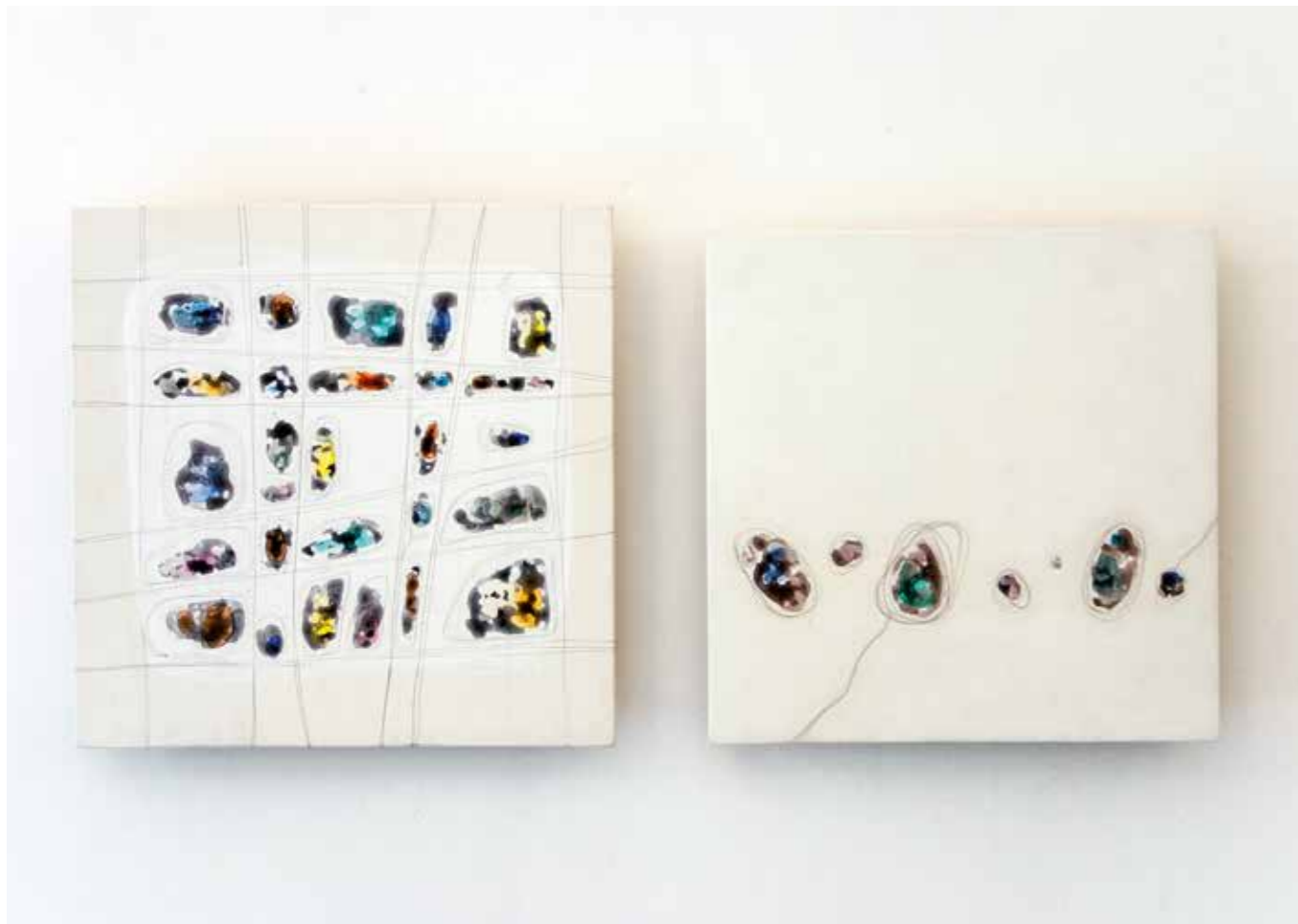




Graziosa Bertagnin - Gral
Milena Racca



Graziosa Bertagnin - Gral
Terra cotta - Terra Cruda 2014



Milena Racca
"scambiamoci un segno..."; 2014

Bergolo
Chiesa di San Sebastiano

Alessia Clema





Alessia Clema
Installazione 2014





FINALBORGO
Via dell'Annunziata 5

**Graziosa Bertagnin - Gral
Martina Fornace**



Alcuni appuntamenti collaterali alla manifestazione Via del Sale 2014

Si comincia prima ancora dell'inaugurazione del 29 Giugno.

Nella mattinata di Giovedì 5 Giugno, infatti, studenti del Liceo Artistico e del Liceo Musicale di "Ego Bianchi" di Cuneo incontreranno un gruppo di piccolissimi scolari della scuola elementare e medie di Saliceto per fare un'esperienza creativa attraverso il laboratorio "Tracce interiori".

Qui, nel suggestivo spazio antistante il castello di Saliceto, i ragazzi, con la supervisione dei docenti Cristina Saimandi e Susanna Pellegrino, vivranno un'esperienza creativa regolata dal "principio del piacere", non solo vissuto in chiave estetica, ma anche come momento per manifestare emozioni e stati interiori.

Domenica 13 Luglio al Castello di Saliceto un pomeriggio con il poeta Claudio Salvagno e letture occitane con musiche di Saverio e Siro Giri

Domenica 20 Luglio alle 16, nella Cappella di San Sebastiano a Bergolo la Compagnia Marco Gobetti presenta "Qualcuno è uscito dalla tabaccheria - Un'antologia di Fernando Pessoa".
Scelta dei testi e drammaturgia: Valentina Cabiale; lumen in frame©: Simona Gallo; recitazione: Marco Gobetti



Gli insegnanti di Cristina

Cristina ha lavorato per anni sul territorio come sindaco e come dirigente scolastico. Con la sua vitalità, creatività e professionalità ha lasciato tracce nell'ambiente scolastico e nel territorio.

Ricordiamo i corsi per gli adulti (il corso di potatura che continua tuttora), il progetto "Di albero in albero" che ha coinvolto tutti i comuni dell'Istituto comprensivo di Saliceto. Lei, che ha creduto fortemente nel suo lavoro ed era sempre aperta al nuovo, è stata un esempio e un incitamento per tutti gli insegnanti. Ma non solo, ...lei era orgogliosa della sua scuola, dei suoi insegnanti e dei suoi alunni, che trovavano in lei un appoggio in qualsiasi momento.

Pensieri in libertà...

A Cristina che sapeva guardare oltre l'orizzonte e sapeva leggere nel nostro cuore.
A lei che ha dedicato le sue energie ai giovani e ha valorizzato le capacità di chi lavorava con lei.
A lei che continua a essere un esempio.

Gabriella Benedini nata a Cremona nel 1932, frequenta l'Istituto d'Arte Paolo Toschi di Parma e poi l'Accademia di Brera. Dopo un soggiorno a Parigi tra il 1958 e il 1960, nuovamente a Milano si avvicina al Realismo Esistenziale e negli anni Settanta costituisce il Gruppo Metamorfosi.

La sua ricerca si svolge attraverso varie tendenze, attratta anche da linguaggi diversi, quali quello cinematografico: realizza, infatti, nel 1972 e nel 1975 due Super 8 Doprenoi e Diutop. Grande importanza, intanto, acquistano i lunghi viaggi compiuti in Asia, in Africa e in America: esperienze che assumono anche una valenza metaforica e che animano i suoi lavori.

Attenta soprattutto all'uso dei materiali e alle evocazioni che da essi provengono, supera il vincolo della bidimensionalità grazie all'impiego di elementi recuperati che danno vita, o meglio "corpo", alle sue opere, fino a diventare vere e proprie sculture. Gli strumenti di misurazione dello spazio e del tempo, uniti all'idea del viaggio e del mito, diventano fulcro della sua costante ricerca, fatta di reiterati, instancabili approfondimenti che generano vere e proprie serie: i Teatri della Malinconia (dal 1984), i Pendoli (dal 1985), i Goniometri (dal 1989), le Arpe (dal 1991), le Costellazioni e i Sestanti (entrambi a partire dal 1993). L'amore per la parola e per il suo segno, infine, la porta a concentrare nei raffinati volumi della Bibliotheca sensazioni visive e tattili in ricchi ed evocativi microcosmi.



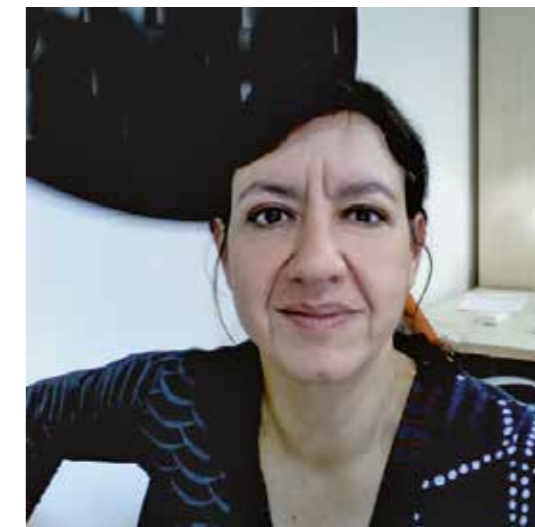
Graziosa Bertagnin - Gral Dopo la maturità artistica insegna per qualche anno ai bambini. Da autentica cartivora, lavora soprattutto con la carta, realizza collages che espone in molte collettive e personali.

In seguito elabora una tecnica con colori a olio magro su tavola. Dal 2002 insieme a suo marito Albano forma il gruppo GRAL e realizza sculture in un conglomerato emozionale di loro creazione: nello stesso anno con "La Cicogna" vince il primo premio internazionale di scultura "Marino Bagnasco" e l'opera è esposta in piazza S.Cecilia a Savona. Seguono molte esposizioni, come due edizioni della "Via del Sale arte contemporanea" tra Piemonte e Liguria, "Ceramica & Ceramica" Rassegna di scultura monumentale a Genova, "Artist-e-Design" e "8 Sguardi al Femminile" al Fondaco di Bra CN... e personali quali "In Giardino" Galleria La Stella Albisola Capo, "A corpo e non a misura" Galleria Porta Rose Garessio CN, "GRAL TOUR" in Finalborgo SV... e opere pubbliche, tra cui il "SoleVado" a Vado Ligure, il "PesceSale" a Bergolo in Alta Langa, il "Ciclogallo" a Savona. Da sempre lavora anche la ceramica che inserisce nel conglomerato GRAL, oppure come creazione indipendente.



Orietta Brombin Diplomata all'Accademia di Belle Arti di Torino, Scuola di Pittura, dal 2008, è curatore delle Attività Educative e Formative del PAV PARCO ARTE VIVENTE, centro sperimentale d'arte contemporanea di Torino per il quale progetta la programmazione annuale dei laboratori di educazione all'arte e workshop formativi rivolti a studenti di scuole di ogni ordine e grado: dalla scuola dell'obbligo alle Università.

All'interno del PAV partecipa alla redazione dei cataloghi, e cura i programmi di stage con gli artisti italiani e stranieri, tra gli altri: Michel Blazy (F), Emmanuel Louisgrand (F), Andrea Caretto/Raffaella Spagna (I), Andreas Gedin (S), Brandon Ballengée (USA), Enrica Borghi (I), Marta de Menezes (PT), Critical Art Ensemble (USA). Tra le partecipazioni a mostre collettive si segnalano: Otto per otto. Otto sguardi al femminile, Il Fondaco, Bra (CN), 2014; Milano&Oltre. Una visione in movimento, a cura di Connecting Cultures, Triennale di Milano, Milano, 2013; Maionese/Future, En Plein Air Arte Contemporanea, Pinerolo (TO), 2013; End in Nation, Studio 10, Vercelli 2013-2014; Nuvole eterotopiche, Studio10, Vercelli, 2013;



Alessia Clema è nata a Cuneo nel 1967 e vive ed opera a Saluzzo. Giovanissima, mostra una notevole passione per l'arte che alimenta il suo naturale ed istintivo desiderio di dedicarsi agli studi e alle consuetudini delle arti. Inizia nel 1988 ad insegnare Arte Applicata del Restauro presso l'Istituto Statale d'Arte "Amleto Bertoni" di Saluzzo ed attualmente insegna presso il Liceo Artistico "Soleri - Bretoni" di Saluzzo.

Dal 1999, esercita come libera professione l'attività di restauro di opere lignee policrome e dorate. Congiuntamente all'insegnamento e al suo lavoro, coltiva la passione per la pittura che la porta a muovere le sue prime esperienze in ambito artistico partecipando ad iniziative di genere. Il suo è uno spirito dialettico impegnato a coniugare in modo critico la modernità con la tradizione, lo sperimentalismo con la tecnica e l'abilità artistica. I suoi lavori rivelano un'artista poliedrica ed energica, capace di percorrere trasversalmente la pittura, la scultura, il disegno e l'interior design.

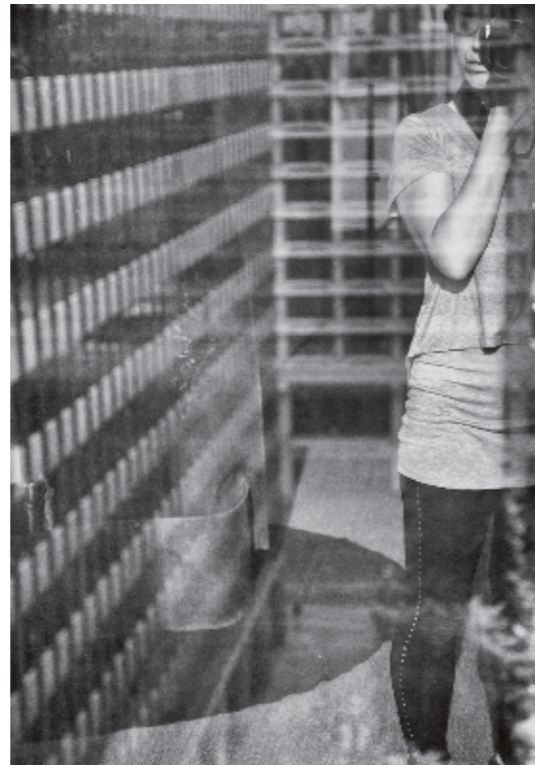
Nel tempo ha realizzato, con amici poeti e scrittori, alcuni libri per la prestigiosa Casa Editrice Pulcinoelefante di Alberto Casiraghy di Osnago.



Martina Fornace Martina Fornace è una fotografa italiana che vive e lavora tra gli Stati Uniti e l'Italia. Dopo la laurea in Conservazione dei Beni Culturali, si è trasferita a Washington D.C. dove ha completato un anno di studi presso la Washington School of Photography.

Nel maggio 2014 ha lanciato "The Disposable Pals Project", una collaborazione tra trenta fotografi americani e italiani, che mira a creare un ponte creativo e culturale tra questi due paesi.

www.martinafornace.com.



Milena Racca Milena Racca vive a Bra (Cn) dove è nata nel 1963. Ha frequentato il Liceo Artistico Ego Bianchi di Cuneo e si è diplomata all'Accademia Albertina di Belle Arti a Torino. Dal 1988 è titolare di cattedra di Discipline Pittoriche, attualmente è docente presso il Liceo Artistico "Gallizio" di Alba.

Ha partecipato a diverse mostre tra cui si ricordano le più recenti, organizzate presso il Palazzo Mostre e Congressi di Alba, Palazzo De La Tour di Costigliole Saluzzo, galleria Viviardeviva di Torino, Palazzo Lomellini di Carmagnola, Casa Francotto di Busca, Padiglione Italia a Torino della 54^a Biennale di Venezia, En Plein Air Arte Contemporanea di Pinerolo, Complesso Monumentale di S. Francesco di Cuneo, Palazzo Samone di Cuneo e, in ultimo, la mostra "8 sguardi al femminile" presso l'Associazione Culturale Il Fondaco di Bra, la prima tappa del percorso della nona edizione della Via del sale.

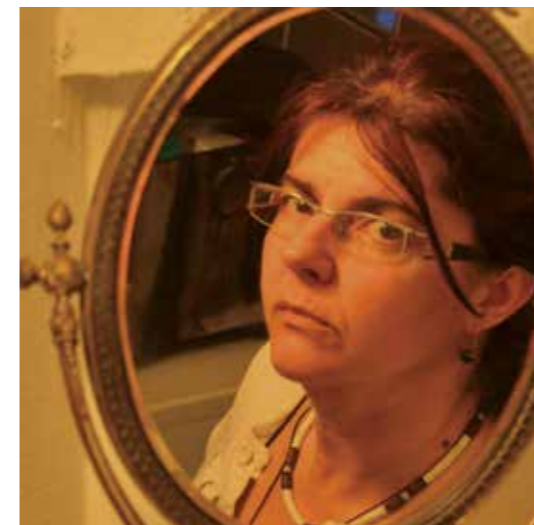


Moira Franco Nata a Cuneo nel 1978, ha studiato all'Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, vive tra le Alpi italiane e Barcellona in Spagna.

I suoi lavori sono stati esposti alla 54^a BIENNALE DI VENEZIA Padiglione Italia, MANIFESTA 9 Parallel Event in Belgio, al MEAM Museo Europeo d'Arte Contemporanea di Barcellona, THE BERLIN WALL con The Promenade Gallery in Valona in Albania, WHITE BOX con la Galleria Biasutti ed è stata selezionata come partecipante per il IV PREMIO CAIRO COMMUNICATION, al COMBAT PRIZE e nel 2014 al MOD PORTRAIT a in Spagna.

Co-fondatrice del collettivo femminile HADO.

I suoi principali collezionisti sono COLLEZIONE LA GAIA, ASICS ITALIA, FONDAZIONE CRC Cassa di Risparmio di Cuneo e COLLEZIONE ARTAN SHABANI.



Cristina Saimandi Saimandi Cristina nasce a Savigliano, in provincia di Cuneo il 12 /08/1965.

Frequenta un corso di studi artistici (Liceo Artistico "Ego bianchi" di Cuneo; Accademia Albertina delle Belle Arti di Torino, sezione scultura) che le permette di coltivare ed approfondire la passione per l'Arte, maturando un proprio personale percorso creativo.

Tuttora vive e lavora a Savigliano, alternando l'attività artistica all'insegnamento.

Ha al suo attivo mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Le viene assegnata menzione speciale al Premio nazionale di pittura, città di Alba 2007; è vincitrice del 1° premio d'arte internazionale Torinarte 2010, sezione scultura.

Patrizia Scarzella Architetto e giornalista.

Fondatore e Vice Presidente della Associazione DComeDesign per la promozione della creatività femminile.

Ha sviluppato progetti di design strategico e per il sociale in Asia e Africa. Autore di diversi libri di design e curatore di mostre internazionali. La sua ricerca visiva è attualmente orientata sui temi sociali e sulla multisensorialità. Il linguaggio fotografico, insieme alla scrittura, è uno dei mezzi espressivi che utilizza di più. Ha insegnato design nelle Università La Sapienza Roma, Genova, Estonian Academy of Arts Tallinn.



Anna Valla

1996 VERZUOLO, Palazzo Drago

ASTI, Galleria Eidos

PERUGIA, Cerp – Centro Espositivo Rocca Paolina, Loggia Di Ponente

OMEGNA, Galleria Spriano

CUNEO, “La masca e la basca”, Jazz Club (intervento poetico di Mario Bertoni)

2002 RAVELLO, “Paesaggio Italiano”, Villa Cimbrone

BRA, “Bestiario: La petite bete a bon Dieu”, Galleria Peira

2004 RAVELLO, “Cartoline da Ravello”, Palazzo Sasso

2007 BRA, “Migrazioni”, Galleria Peira

CHERASCO, Eremo Camaldolesi

2008 OMEGNA, Galleria Spriano

2010 SALUZZO, Unicredit Private Banking

CUNEO, Jazz Club

2012 BRA, “Femina”, Il Fondaco

2013 BORGIO SAN DALMAZZO, “Signaturae”, Art Gallery la Luna

TORINO, “Ombre”, Spazio Mouv.

2014 10 Artiste sulla Via del Sale



